

IL CORAGGIO DI STARE, TUTTI INSIEME, DALLA PARTE GIUSTA

Carissimi,

Oggi ci attende un compito grande ed inaspettato. Siamo qui per “**generare futuro**” e per decidere e condividere insieme la rotta da seguire per i prossimi 3 anni, sino al 2024.

Siamo qui, oggi, consapevoli che questa è l’Assemblea più difficile e più “strana” di tutta la storia del CSI. In 76 anni di quotidiano impegno educativo mai, ma proprio mai, era capitato di vivere qualcosa di simile.

Arriviamo a questa Assemblea consapevoli che la nostra società, dopo 10 mesi complessi e difficili, si trova ancora a lottare con quel nemico subdolo e tremendo che si chiama covid-19 e che ha generato la più grande pandemia del nostro secolo.

Arriviamo a questa Assemblea dopo più di 300 giorni di lockdown sportivo: niente campionati e stop alla stragrande maggioranza delle attività.

Arriviamo a questa Assemblea dopo aver vissuto, gomito a gomito e fianco a fianco, la fase più difficile e delicata di tutto lo sport italiano e di tutto il sistema educativo del nostro Paese.

Arriviamo a questa Assemblea, non nascondiamolo, anche un po’ stanchi e provati dalle fatiche che abbiamo affrontato nelle associazioni sportive e nel Comitato in questi 10 faticosissimi mesi.

Arriviamo però a questa Assemblea con le idee chiare.

Sappiamo quale è l’atteggiamento “giusto”. Sappiamo cosa si aspettano da noi i ragazzi. Sappiamo cosa si aspetta da noi la Chiesa. Sappiamo cosa si aspetta da noi la società.

Lo sappiamo e ci faremo trovare pronti.

Il nostro “segreto” sarà quello di farci forza gli uno con gli altri, di essere oggi più di ieri comunità educante nello sport, di sentire di appartenere ad un grande popolo di educatori, di sentire che alle spalle abbiamo profonde radici ed una grande storia che ci permetterà di resistere alla bufera del nostro tempo.

Per noi, gente delle società sportive del CSI, questo non è il tempo del piangersi addosso. È il tempo del coraggio.

Per noi, gente delle società sportive del CSI, non si tratta semplicemente resistere in attesa di una ripartenza che arriverà. Si tratta di **“generare futuro”** iniziando a costruirlo adesso. Si tratta di farci trovare sempre al nostro posto, pronti ad occupare ogni avamposto educativo e pronti ad inventarci qualsiasi soluzione per non lasciare completamente soli i ragazzi e i giovani che vivono ormai da quasi un anno senza spazi di socialità.

GENERARE FUTURO È UN IMPEGNO NON UNO SLOGAN

Come sarà il domani?

È una domanda impegnativa. Nel primo lockdown di marzo 2020 c'erano due affermazioni che andavano per la maggiore. La prima era: “Andrà tutto bene”. Una frase per farsi forza e coraggio che, purtroppo, in parte è stata smentita dalla realtà. La seconda era: “Nulla sarà più come prima”. Tutti dicevamo che questa pandemia avrebbe cambiato profondamente il modo di vivere del nostro tempo e che ne saremmo usciti rivalutando la scala di valori della vita, ripartendo da un mondo più capace di mettere l'uomo al centro. Non sappiamo se sarà così.

Sappiamo che il rischio di ripartire come prima esiste. Esiste per la società del nostro tempo, ma esiste anche per il CSI, per le società sportive e per ciascuno di noi, uomini e donne come persone e come cittadini.

Il rischio è quello di ripartire da dove ci eravamo lasciati non portando a casa nessuna vera lezione da questa tragedia mondiale, puntando nel minor tempo possibile a ristabilire le cose esattamente come erano prima.

Non è questa la strada che ci porterà nel futuro.

Oggi viviamo un tempo difficile, complicato, faticoso ma anche, potenzialmente, immensamente generativo.

Siamo chiamati oggi a **“generare futuro”**. Un futuro diverso da quello che ci lasciamo alle spalle. Un futuro difficile oggi persino da immaginare sino in fondo (nessuno di noi può dire con certezza come sarà). Un futuro da costruire, o se preferite da rovesciare, adesso.

Il compito di “**generare futuro**” non è un compito adatto a tutti. Serve gente coraggiosa, profetica, sognatrice (nel senso più concreto del termine), visionaria (nel senso capace di avere una visione). Serve gente, per dirla con le parole di Papa Benedetto XVI, che sa essere “*minoranza creativa*”. Ovvero, che sa leggere prima degli altri nel presente i segni e le strade da percorrere nel futuro.

Questo “**generare futuro**” non è per tutti. Ma indubbiamente è per la gente del CSI. Presidenti, dirigenti, allenatori, arbitri, animatori, collaboratori delle associazioni sportive e del comitato hanno nel loro DNA questa caratteristica.

Insomma, questo è un tempo per noi. È un tempo in cui non possiamo stare in panchina ad aspettare che passi. È un tempo in cui siamo chiamati ad assumerci grandi, grandissime responsabilità.

LA MODERNITÀ DELLA SCELTA DI TORNARE ALLE ORIGINI

Per generare futuro, la prima cosa che dobbiamo fare è guardarci indietro. Prendere sul serio le nostre origini e la nostra identità è la scelta più coraggiosa e rivoluzionaria che possiamo fare oggi.

Perché è nato il CSI?

Perché è nato il tuo gruppo sportivo?

Quali obiettivi voleva raggiungere chi ha fondato quest’associazione?

Quali obiettivi voleva raggiungere chi ha fondato la tua associazione?

Serve oggi dare vita nuova alla nostra identità. Serve aggrapparci alla nostra storia per trovare lì la forza per andare avanti con lo sguardo dritto e aperto su un futuro di speranza.

Il CSI nasce nel 1944 con idee chiare e precise e con obiettivi molto ambiziosi.

“Tirar fuori da un ragazzo un grande giocatore è un programma troppo modesto per il CSI. L’uomo non è stato creato da Dio per diventare un grande atleta, Dio non si sarebbe scomodato per così poco. Il CSI deve aiutare ogni giovane atleta a scoprire la sua vocazione nella vita come padre di famiglia, come operaio, Come professionista, come insegnante è, perché no, come sacerdote. Altrimenti il CSI fallisce il suo scopo”. (Luigi Gedda, fondatore del Centro Sportivo Italiano)

Il CSI nasce anche per aiutare lo sport a dare il meglio di sé e per dare un contributo alla storia del proprio tempo.

Questo è l'obiettivo gigante che ogni società sportiva e tutta l'associazione ha davanti. Non si tratta solo di far divertire, di fare un sano sport ben organizzato, di togliere i ragazzi dalla strada. A renderci diversi dagli altri è la nostra identità, cioè quella sfida pazzesca di educare davvero alla vita.

Nel tempo del post covid cambieranno tante cose ma per noi la scelta più coraggiosa sarà quella di continuare sulla strada di uno sport fatto bene, qualificato e organizzato, ma anche capace di esprimere sino in fondo tutte le potenzialità educative che ha e che può avere.

I prossimi anni saranno anni di "accelerazione educativa" per qualificare ancora di più ed in modo più incisivo ogni azione delle associazioni sportive e del comitato.

In che cosa lo sport del CSI è diverso da quello di tutti gli altri?

Per dare una risposta piena a questa domanda non è necessario inventare nulla. È sufficiente rendere concreta, ordinaria, quotidiana e irrinunciabile quell'attenzione educativa e quella propensione verso chi è più debole, fragile o magari che è semplicemente rimasto indietro. Un impegno che, da sempre, costituisce il vero DNA del CSI. Saremo chiamati, come sempre, a fare "grandi cose e cose grandi" e le faremo. Ma la vera differenza tra le società sportive del CSI e gli altri non sarà segnata tanto dalle cose belle che faremo, quanto dalla capacità di vivere sino in fondo in chiave moderna la nostra identità.

ALZARE LO SGUARDO

Papa Francesco durante l'omelia di una recente celebrazione eucaristica ha invitato tutti ad alzare lo sguardo. Proprio così. Questo non è un tempo nel quale giocare in difesa. Non è un tempo nel quale sperare che tutto torni semplicemente come prima. Questo è un tempo per gente visionaria e profetica. Intendiamoci non romantici sognatori che inseguono chimere. Al contrario uomini e donne concretissime che semplicemente riescono a vedere oggi quello che tanti ancora non vedono o semplicemente intravedono.

Durante tutti questi lunghissimi mesi di pandemia, con un interminabile “*lockdown sportivo*” il popolo dei gruppi sportivi si è fatto sempre trovare al proprio posto. Bello, in questo senso, rileggere un passaggio del discorso alla città per Sant’Ambrogio del nostro *Arcivescovo Mario Delpini*.

“Vorrei riconoscermi nel popolo degli uomini e delle donne di buona volontà, di quelli che sono rimasti al loro posto, che hanno sentito in questo momento la responsabilità di far fronte comune e di moltiplicare l’impegno. Trovo pertanto giusto fare l’elogio di quelli che rimangono al loro posto: grazie a loro la città funziona anche sotto la pressione della pandemia. Rimangono al loro posto come una scelta ovvia. Rimangono dove sono e fanno andare avanti il mondo”.

Per restare al proprio posto in un momento così bisogna avere la capacità di alzare lo sguardo. E voi l’avete avuta. Quello stesso sguardo dovrà accompagnarci nei prossimi mesi. Con la ripartenza torneremo ad essere sommersi dalla frenetica vita quotidiana dell’associazione sportiva e del comitato. Sarà bello, anzi bellissimo, e ci gusteremo ogni istante di quei momenti. Sapremo anche non farci travolgere dalla macchina organizzativa e dalla tentazione di accontentarci di far tornare tutto come prima. Dall’esperienza terribile della pandemia dovrà uscire una società migliore, un’umanità migliore, uno sport migliore. E noi, tutti insieme tenendoci per mano, saremo “*carpentieri umili*” ma preziosissimi per costruire il futuro.

UNA RIFORMA DELLO SPORT TUTTA DA CAPIRE E DA SCOPRIRE

Molto del futuro delle società sportive e dello sport di base dipende da noi. Molto, ma non tutto. C’è una parte del nostro futuro che sarà scritta da altri. Proprio in questo momento così delicato il Governo ha deciso di dare vita ad una riforma del mondo dello sport attesa da più di 40 anni.

Una riforma che oggi ha portato a passi avanti, passi indietro, accelerazioni, stop improvvisi e continui battibecchi tra Governo e Coni.

Dove andrà a finire lo sport di base nessuno oggi può dirlo con certezza. Secondo alcune tendenze il nostro sport uscirà dal sistema sportivo italiano per trovare cittadinanza nel terzo settore. Non sappiamo se sarà così, ma soprattutto non sappiamo quali saranno le nuove condizioni.

Sappiamo bene invece che questa incertezza non fa bene alla vita delle società sportive e di tutto lo sport di base. Quello che serve non è così complicato. Meno burocrazia e più attenzione e sostegno per le associazioni sportive che sono e vogliono essere davvero agenzie educative. Serve smetterla di trattare tutti allo stesso modo. Un conto sono piccole realtà sportive d'oratorio, di quartiere e di periferia che si basano sul volontariato e un altro sono le palestre o società sportive strutturate che dietro la parola associazione sportiva dilettantistica celano realtà grandi e complesse spesso orientate a sane e corrette dinamiche di profit. Non si tratta di dire chi è più bravo. Semplicemente sono realtà diverse, molto diverse.

Non abbiamo idea di come e quando la riforma dello sport entrerà in vigore. Sarà un pezzo di futuro importante che, ci auguriamo, non ci veda spettatori inutili alla finestra. Faremo di tutto per dare voce, in ogni sede istituzionale possibile, alle vere esigenze e problemi della vita delle vostre realtà sportive.

UNA STORIA IMPORTANTE CHE CI HA ACCOMPAGNATO SINO A QUI

Il CSI Milano si ritrova ad esser oggi una realtà tra le più grandi e significative del nostro Paese. Alle spalle abbiamo una storia prestigiosa che dura da 75 anni e che ci ha portato sino a qui. Abbiamo alle spalle anche un recente passato che abbiamo provato a raccontare in un report consegnato alle società sportive con l'obiettivo di descrivere tutto ciò che è stato fatto, o non stato fatto, nello scorso quadriennio rispetto agli impegni presi nell'ultima Assemblea del 2016.

Tutto questo ci regala grandi responsabilità e ci obbliga a fare i conti con il futuro di un comitato che è costantemente cresciuto negli ultimi 20 anni e che, proprio nell'anno del covid, ha superato i *120.000 tesserati*.

Non è facile fare di più e fare meglio. Ma abbiamo il dovere di provarci.

METTETEVI COMODI

Abbiamo pensato di condividere con tutti un programma per il periodo 2021-2024 indubbiamente ambizioso e impegnativo. Mettetevi comodi e trovate il tempo per leggere con calma i punti che condivideremo insieme da qui in avanti. Forse non riusciremo a realizzare tutto in 4 anni. Lo diciamo subito. Ma riteniamo importante “*volare alto*” e condividere con tutti e con ciascuno la rotta da seguire nel presente e nel futuro.

In un tempo caratterizzato dall’incertezza e dal disorientamento sapere dove andare (anche se un passo alla volta) diventa davvero indispensabile.

I punti che seguono sono nati così. Immaginando quale bussola seguire nel cammino che ci porterà nel tempo del post-covid. Un tempo e un mondo che oggi nessuno conosce ma che saremo chiamati ad abitare come uomini, donne, cittadini, educatori e sportivi.

LINEE PROGRAMMATICHE 2021/2024

1. COME AIUTARE LE SOCIETÀ SPORTIVE A CRESCERE

L'attenzione alla crescita educativa delle società sportive sarà la priorità delle priorità di questo quadriennio. Da sempre le associazioni sportive sono al centro dell'azione e delle attenzioni del comitato. Ma da oggi sino al 2024 lo saranno ancora di più.

La crescita delle società sportiva passerà attraverso il mettere in campo delle azioni di sistema complementari tra loro.

1.1 SOCIETÀ SPORTIVA 2020

Realizzeremo una pubblicazione che contiene il modello di società sportiva, ad alto tasso di impatto educativo, dei prossimi 10 anni.

Un testo semplice, concreto, che offrirà molti spunti alle società e associazioni sportive per migliorare la loro tensione educativa. Il testo è stato redatto con la consulenza preziosissima di 15 presidenti di società sportive e sarà disponibile a giugno 2021.

Sogniamo un modello di società sportiva che sia davvero diverso dagli altri.

Società sportiva 2020 rappresenta un grande laboratorio permanente di idee, di pensiero e di sviluppo a favore delle nostre realtà sportive.

1.2 PROGETTO EDUCATIVO DELLA SOCIETÀ SPORTIVA E CLUB "EVEREST"

Vogliamo mettere nel mirino un sogno: fare in modo che entro il 2024 ogni società sportiva scriva il suo progetto educativo. Un progetto educativo chiaro, concreto, semplice e non fatto di paroloni vuoti ma di azioni e strategie concrete che permettano di scrivere sulla roccia l'identità di quella società sportiva. Molte lo hanno già fatto e ne siamo fieri, ma sono ancora poche.

Abbiamo aperto e potenziaremo un ufficio di consulenza gratuita per la stesura del progetto educativo.

Vogliamo anche aprire un club chiamato “Everest” composto da associazioni sportive che vogliono volare alto. 60 posti a disposizione ogni anno, nel club possono entrare e uscire tutti. L’ingresso nel club comporta il vivere una serie di esperienze molto significative durante la stagione dando la possibilità di crescere a ragazzi, ragazze, allenatori, dirigenti e al gruppo sportivo stesso.

Il progetto sarà presentato a giugno 2021.

1.3 ALLENARE LA CLASSE DIRIGENTE DELLA SOCIETÀ SPORTIVA

Trovare dirigenti preparati e competenti è fatica per tutti. Ma il futuro di ogni realtà sportiva passa da lì. Non occuparci di questo tema delicato non risolve le cose. Meglio affrontare questa sfida a viso aperto.

Questi 4 anni saranno caratterizzati da un impegno straordinario nella formazione dei dirigenti. Ne parleremo anche in un altro punto del programma ma era utile questa anticipazione. Fra 4 anni, se saremo bravi, tante società sportive avranno dirigenti più solidi e preparati ad affrontare le sfide del nostro tempo. La grande novità sarà costituita dal campus residenziale per dirigenti che si svolgerà ogni anno. Si ritorna, in chiave moderna, ai campi scuola dove sono cresciute generazioni e generazioni di dirigenti del mondo dell’associazionismo e in particolare cattolico.

1.4 GRANDE ATTENZIONE AI COSTI DI ISCRIZIONE

Il comitato nel 2020 ha messo in campo tre azioni davvero coraggiose.

Iscrizione completamente gratuita per l’attività giovanile under 14, che vuol dire gratuità per circa 1.100 squadre; iscrizione gratuita di una squadra per le piccole realtà sportive; rateizzazione delle quote di iscrizione per tutti, nessuno escluso.

Sono azioni importanti, messe in campo in una stagione drammatica per il nostro comitato che ha visto il nostro bilancio chiudere pesantemente in negativo. La spiegazione è evidente. Aiutare le società sportive sempre, ad ogni costo. Intendiamo proseguire su questa strada. Non sapendo quali scenari di attendono e quando riprenderà l’attività non possiamo fare promesse. Ma possiamo dire con chiarezza che faremo “*possibile e impossibile*” per contenere i costi di iscrizione al CSI privilegiando come sempre l’attività giovanile che per noi resta la grande priorità.

Potrete contare su un CSI che farà tutto ciò che potrà per mettere in campo quote di partecipazione più economiche possibili senza rinunciare alla qualità della proposta sportiva ed educativa.

1.5 UNA RETE PERMANENTE TRA SOCIETÀ SPORTIVE

“Siamo tutti sulla stessa barca e non ci salveremo da soli”. A ricordacelo è stato Papa Francesco in quella notte indimenticabile in piazza San Pietro lo scorso 27 marzo 2020. Vale anche per le società sportive. Dobbiamo abituarci ad uscire da una sorta di isolazionismo che porta ogni realtà sportiva a vivere dentro sé stessa e ad avere relazioni con altre realtà solo se nasce un problema organizzativo da risolvere, come la partita da spostare.

Le azioni generative che metteremo in campo saranno le seguenti:

GEMELLAGGI TRA SOCIETÀ SPORTIVE

Ogni società sportiva che lo desidera sarà gemellata per sorteggio con un'altra società sportiva. Pochi momenti da vivere insieme non troppo impegnativi permetteranno di arricchirsi a vicenda. Ad esempio, un incontro dei due direttivi o uno scambio di esperienze tra allenatori.

NETWORK TRA PRESIDENTI E DIRIGENTI

Sarà creato un network a disposizione dei presidenti e dirigenti delle associazioni sportive che vogliono confrontarsi tra di loro su problemi e dinamiche reali e concrete.

INCONTRO TRA DIRIGENTI ACCOMPAGNATORI DELLO STESSO GIRONE

Non sprecheremo più un'occasione. I dirigenti dello stesso girone di campionato non si conoscono e si sentono solo se ci sono partite da spostare o problemi da risolvere.

Non sarà più così. Capitare nello stesso girone diventerà l'occasione per conoscere allenatori e dirigenti delle altre squadre con due incontri, in allegria, ad inizio e fine campionato. Dobbiamo far crescere occasioni di incontro, di confronto e di amicizia tra dirigenti di gruppi sportivi diversi.

1.6 LO SPORT IN ORATORIO DA SOTTOSCALA AD ORGOGLIO DELLO SPORT ITALIANO

Per decenni lo sport in oratorio è stato considerato sottoscala dello sport italiano. Per troppo tempo le nostre associazioni sportive sono state considerate quelle a cui dire: “*Siete bravi e meno male che ci siete voi*”. Quelli cui dire sempre grazie e a cui dare tante pacche sulle spalle, ma anche quelli da non tenere mai in considerazione quando si facevano scelte che contano.

Fortunatamente i tempi sono cambiati e la percezione delle nostre realtà sportive oggi è diversa. Resta tanta strada da fare. Dobbiamo ritrovare il ruolo di essere, come sport in oratorio, centro e orgoglio dello sport italiano.

2. GIORNATA PROVINCIALE DELLE SOCIETÀ SPORTIVE

Si tratta di una novità e di una piccola follia. Vogliamo che, un giorno all’anno, tutti ma proprio tutti si accorgano dell’esistenza e della bellezza delle associazioni sportive. Pensiamo ad una giornata provinciale tutta da inventare con la prima edizione nel 2021. Vogliamo fare in modo che per 24 ore si accendano i riflettori di tutta la città e di tutta la società sul meraviglioso mondo dello sport di base. Dovremo essere bravi in termini di creatività a trovare l’intuizione giusta (ci stiamo già lavorando), ma l’obiettivo è chiaro. I presupposti sono buoni. Quando abbiamo lanciato l’idea della campagna social #UnaMagliaNelCuore abbiamo letteralmente invaso la rete. Dobbiamo fare tesoro di quell’esperienza e osare di più puntando a qualcosa di davvero innovativo.

Nessuno sino ad ora ha pensato ad una giornata dedicata davvero alle società sportive. Noi sì! E crediamo sarà un successo.

3. LA GRANDE NOVITÀ DEL PROGETTO PLUS E DELL'ESPERIENZA EDUCATIVA

Pensiamo a due grandi azioni di sistema per rafforzare l'originalità educativa della proposta del CSI. Per generare educazione da un lato servono campionati e, più in generale, serve un'attività sportiva di qualità. Un'attività sportiva aperta a tutti ma anche di eccellenza per modalità organizzative e capace di essere principio generativo di ogni azione educativa del CSI.

Questa azione educativa passa dentro la quotidianità di allenamenti, campionati, tornei e dentro lo sguardo edificante di allenatori e dirigenti.

A questa dimensione va affiancata una grande originalità educativa che possa rafforzare e sostenere l'intensità dell'azione educativa e che possa rendere la proposta del CSI unica nel panorama sportivo italiano. Abbiamo in testa due azioni concrete.

Da un lato il progetto "Plus".

Ogni associazione sportiva potrà scegliere all'inizio dell'anno un filone educativo da approfondire durante la stagione vivendo esperienze dirette, incontri, momenti formativi e testimonianze.

I filoni potranno essere a titolo esemplificativo: disabili, nuove povertà, carcere, servizio, talento, imprese umane e sportive, ecc... Ogni anno la società sportiva sceglierà un tema.

Dall'altro lato abbiamo un sogno ancora più grande. Abbinare ad ogni categoria di ogni campionato un mini progetto di "intenzionalità educativa" chiaro, semplice, concreto e preciso.

Fortunatamente la dimensione educativa attraverso lo sport si è diffusa. Resta forse un atteggiamento di minoranza ma ha contagiato ampi spazi di federazioni e altri enti. Noi siamo contenti per questo perché genera bene per i ragazzi. Ma avvertiamo il bisogno di alzare l'asticella dell'originalità del CSI. Abbiamo bisogno di poter dir: "La proposta del CSI è davvero diversa".

4. L'ATTIVITÀ SPORTIVA DI OGGI E DI DOMANI

L'attività sportiva resta il cuore pulsante, o meglio, il principio generativo di ogni esperienza educativa. Partendo da questa certezza, dobbiamo chiederci quali sfide mettere in campo per i prossimi 4 anni.

4.1 LA PROPOSTA EDUCATIVA PER OGNI CATEGORIA E OGNI CAMPIONATO

La più grande novità riguarderà l'introduzione graduale di proposte educative inserite in ogni categoria di ogni campionato. Progressivamente vorremmo offrire a tutte le squadre una proposta che prevede campionato tradizionale con l'aggiunta di una proposta educativa come parte integrante del campionato stesso. Con franchezza non sappiamo se ci riusciremo. È una sfida enorme perché nessuno oggi mette in campo qualcosa del genere. Noi vogliamo provarci.

4.2 QUALITÀ ORGANIZZATIVA DELLA PROPOSTA EDUCATIVA

Quando bisogna gestire circa 1.100 partite alla settimana la qualità organizzativa è sempre una sfida e non può mai essere data per scontata. Abbiamo investito in risorse umane, in tecnologia e siamo molto orgogliosi del nostro sistema sportivo. Tuttavia, lavoreremo sodo per garantire lo standard di qualità raggiunto e, se possibile, per migliorarlo per campionati, coppe, tornei, iniziative varie.

4.3 ATTIVITÀ GIOVANILE PRIORITÀ ASSOLUTA

Confermiamo la scelta di considerare l'attività giovanile (dagli under 14) una priorità assoluta. Siamo molto orgogliosi del fatto che circa il 50% delle squadre iscritte ai campionati sia under 14 e che circa il 65% realtà affiliate al CSI Milano abbia un settore giovanile. Lavoreremo per qualificare ulteriormente la proposta delle categorie più piccole (mini volley, big small e mini basket). Lavoreremo anche per realizzare, in collaborazione con l'Associazione Emiliano Mondonico, il più grande torneo giovanile del nostro territorio. Ma soprattutto lavoreremo per mantenere sino al 2024 la gratuità di tutta l'attività giovanile. Una scelta molto coraggiosa che vogliamo confermare nonostante le fatiche del bilancio dovute al tempo del covid.

4.4 LA FATICA DEL TROVARE NUOVI ARBITRI

Serve una svolta da questo punto di vista. Una grande alleanza comitato - società sportive per coinvolgere tanti giovani nell'esperienza arbitrale. È difficile certo, ma non abbiamo alternative. Abbiamo bisogno di arbitri e non di arbitri qualsiasi. Abbiamo bisogno di arbitri ad alto tasso di sensibilità educativa. Non si trovano dappertutto. Si trovano nelle nostre associazioni sportive. Se vogliamo i direttori di gara adatti al CSI dobbiamo capire che il problema del reclutamento non è solo un problema del comitato, ma un problema di tutti. Realizzeremo la più grande campagna triennale mai realizzata in questa direzione. Ma lo faremo partendo da una forte alleanza con le società sportive. L'obiettivo è quello di avere più figure arbitrali nel 2024 rispetto ad oggi che sono circa 180 di calcio, 100 di pallavolo, 40 di pallacanestro.

4.5 LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA SPORTIVA

Vogliamo osare e vogliamo farlo con coraggio. Serve, al mondo dello sport, un modello di giustizia sportiva educativa innovativa. Il modello federale è un modello statico, vecchio e sostanzialmente punitivo. Vogliamo sperimentare una giustizia sportiva riabilitativa (soprattutto per le categorie giovanili) e vogliamo farlo mettendo intorno ad un tavolo i migliori esperti del mondo della giustizia sportiva del nostro territorio. Servirà tempo ma contiamo, nel corso del mandato, di emanare questo nuovo ordinamento. Una giustizia sportiva certa, tempestiva, rigorosa ma anche innovativa e ad alto impatto educativo.

4.6 LA CRESCITA DEGLI SPORT INDIVIDUALI

Sugli sport individuali dobbiamo cambiare passo. Ogni anno sarà dedicato ad una campagna rivolta ad una disciplina individuale con azioni promozionali. Ma l'attenzione sarà sistematica e costante verso attività come atletica leggera, ginnastica, arti marziali, biliardino che vanno valorizzati e potenziati. Vogliamo anche aprire spazi a nuovi sport oggi non praticati nel comitato.

4.7 LE NUOVE FRONTIERE DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA

La pratica sportiva nel nostro paese sta cambiando. Lo dicono tutti i dati e le ricerche svolte dal CONI e dal Censis. Non possiamo stare a guardare. Dobbiamo essere capaci di cogliere i segnali, di dare risposte e di anticipare i tempi.

Presteremo attenzione alle nuove discipline, alle nuove tendenze e presteremo attenzione anche a mondi apparentemente lontani da noi, come quello del fitness, cercando di contagiare questi universi con la nostra sensibilità educativa.

4.8 ALLEANZA STRATEGICA CON LE FEDERAZIONI

Vogliamo costruire alleanze concrete e tavoli tecnici con le federazioni per lavorare insieme per il bene dei ragazzi e dei giovani. Sono finiti i tempi delle barriere e delle divisioni. Serve oggi dare vita ad un'alleanza educativa con le principali federazioni per la promozione delle varie discipline e per semplificare la vita alle società sportive. Su questa strada siamo avamposto in Italia e vogliamo proseguire in questo cammino. L'alleanza con le federazioni permetterà di dare vita a nuove iniziative, manifestazioni e attività che, da soli, non potremmo realizzare.

4.9 LA CRESCITA DEI RESIDENZIALI

Crediamo molto nella dimensione educativa dell'esperienza dei tornei residenziali. Oggi partecipano a queste esperienze circa 100 squadre ogni anno per un totale di circa 1.800 persone. Vogliamo far crescere questa dimensione allargando la proposta a quasi tutte le categorie di tutti gli sport. Una volta all'anno poter partecipare ad un'esperienza che permette di trascorrere 3 giorni con i propri ragazzi (mangiando, dormendo, giocando insieme) significa vivere qualcosa di indimenticabile per la squadra e per il gruppo.

4.10 SPERIMENTAZIONI

Saranno anche anni di sperimentazioni. Il futuro non si genera solo realizzando certezze ma anche avendo il coraggio di osare e provare. Correndo anche il rischio di fallire.

Una sperimentazione che ci sta molto a cuore e che partirà appena possibile riguarda la creazione di rappresentative CSI (partiremo da una sola categoria di calcio) puntando a valorizzare i ragazzi bravi tecnicamente in una forte esperienza educativa.

Desideriamo dimostrare che è possibile dare vita alle rappresentative rinunciando alle dinamiche di selezione assurde e ancorandosi a criteri educativi. Tra le altre sperimentazioni, a titolo esemplificativo, un grande torneo estivo CSI e il più grande torneo di basket 3x3 negli oratori.

5. FAR CRESCERE I DIRIGENTI DEL COMITATO E DELLE SOCIETÀ SPORTIVE

La tensione formativa sarà rivolta, nei prossimi 4 anni, alla formazione dei dirigenti delle società sportive e del comitato. Non è facile e non è semplice. Ma se vogliamo costruire il futuro sulla roccia serve una classe dirigente competente e preparata alle sfide del nostro tempo.

Due i pilastri della proposta. Da un lato una conferma, dall'altro una novità.

La conferma riguarda la “*scuola dirigenti*” che negli ultimi 3 anni ha abilitato più di 100 dirigenti delle società sportive. Un percorso di cultura sportiva con un incontro al mese per 6 mesi.

La novità riguarda “*Baloo*”, un campo scuola per dirigenti sportivi che prenderà il via nel 2021.

Generazioni e generazioni di dirigenti dell'associazionismo sono cresciute formandosi nei campi scuola. In chiave moderna, ma dobbiamo ripartire da lì. Si tratta di formare i dirigenti a partire da una “*vision*” e da un pensiero illuminato di cultura sportiva.

A fianco di queste due iniziative numerosi corsi e clinic tematici a misura di ciascuno. Formare i dirigenti non è facile. Lo sappiamo. Ma siamo convinti che una grande azione di sistema, della durata di 4 anni, in questa direzione porterà frutti importanti per le società sportive e per il comitato.

6. PROSEGUIRE SULLA STRADA DEGLI ALLENATORI QUALIFICATI ANDANDO SINO IN FONDO

Abbiamo fatto tanto, in questi anni, per la formazione degli allenatori. Anzi tantissimo. Siamo arrivati a richiedere il 70% di figure abilitate rispetto agli allenatori in organico da ogni società sportiva. In realtà non si trattava di pretendere ma di aiutare con determinazione le associazioni sportive a fare uno dei più grandi investimenti educativi ad alto tasso di redditività.

Le realtà del comitato ci hanno seguito ed oggi questi incredibile obiettivo di quota 70% è diventato realtà per la stragrande maggioranza delle società. A dire la verità non poche hanno già raggiunto quota 100% (cioè tutti gli allenatori in organico abilitati). Ora è tempo di concludere l'operazione. Puntiamo a quota 100% dalla stagione 2021/2022 nella pallavolo e nella pallacanestro e a quota 70% per il calcio che, gradualmente, (un anno dopo) dovrà arrivare a quota 100%.

Siamo, ma soprattutto sono le società sportive, eccellenza in Italia da questo punto di vista. Non credo esistano comitati che abbiano raggiunto vette formative per allenatori così alte.

Alle spalle di questa operazione c'è un sistema formativo che produce qualcosa come circa 1.500 ore di formazione all'anno e uno staff di docenti davvero incredibile, per passione e competenza, che vorrei pubblicamente ringraziare.

Altra sfida sarà quella del secondo livello per tutti quelli che ci hanno preso gusto e che non si accontentano di essere abilitati, ma vogliono crescere ancora per mettere a servizio dei loro ragazzi il meglio del meglio che possono offrire.

7. SPORT E ORATORIO: SEMINARE PER GENERARE FUTURO

Parlare di sport e oratorio significa andare al cuore della nostra identità. Nello scorso quadriennio abbiamo rafforzato un'alleanza fondamentale con la Fondazione Oratori Milanesi. Un'alleanza che è sempre esistita nella storia del comitato ma che, dal 2016 ad oggi, ha trovato nuovo vigore e nuova concretezza. Dobbiamo ringraziare in questo don Stefano Guidi che come assistente del CSI e direttore della FOM ha fortissimamente creduto in questo cammino.

Abbiamo fatto tanto nello scorso quadriennio. Meglio abbiamo seminato tanto. Non tutti i risultati si sono già concretizzati ed alcuni si vedranno nel medio periodo.

La situazione però è chiara.

Da un lato c'è lo scenario "Diocesano".

Mai come oggi la Diocesi ha fiducia nell'azione educativa e pastorale dello sport e nel ruolo educativo del CSI. È una fiducia vera, forte, sincera che ci carica di entusiasmo e di grandi responsabilità. È una fiducia diffusa testimoniata con attenzioni e sguardi concreti. Una fiducia che sentiamo forte a partire dal nostro Arcivescovo Mario Delpini, al Vicario Generale, agli altri Vicari, al Moderator Curiae, all'ufficio sport e a tanti altri ambiti della Diocesi.

C'è poi una FOM della quale abbiamo già parlato. Una FOM che condivide, orienta, sostiene ogni passo del CSI.

Dall'altro c'è il territorio fatto del rapporto quotidiano tra parrocchia e società sportiva. Qui la situazione è ancora a macchia di leopardo. Ci sono realtà nelle quali la società sportiva è parte viva del progetto educativo dell'oratorio in modo meraviglioso. Realtà nelle quali si vive qualche fatica dentro uno sguardo bello e fecondo. Realtà dove le fatiche sono grandi. Realtà dove quasi non ci si parla nemmeno.

L'impegno che prendiamo in questo quadriennio è quello di continuare a lavorare affinché in ogni oratorio e in ogni comunità pastorale si generino le condizioni favorevoli per permettere allo sport di esprimere al meglio tutte le potenzialità educative e pastorali che ha.

È un lavoro grande che non sempre si vede e si coglie. Il risultato più importante raggiunto nello scorso mandato è stato quello di vedere scritto nero su bianco, nel corso della meravigliosa operazione "Oratorio 2020", che il progetto educativo della società sportiva è parte viva ed integrante del progetto educativo dell'oratorio. Non "può essere" o "se c'è è una buona cosa". Ma "è", senza dubbio e senza incertezza, e "ci deve essere".

Lavoreremo tutti insieme in tre direzioni.

La prima riguarda noi, cioè il CSI e le sue associazioni sportive. Dobbiamo fare due cose. Dobbiamo sempre di più dimostrare di essere credibili nella nostra intenzione vera e sincera di essere al servizio della Diocesi. Ogni gruppo sportivo dovrà, nel giro di qualche anno, avere un concreto progetto educativo da integrare a quello del proprio oratorio e della propria comunità.

Dobbiamo anche prendere in mano il sussidio "sport e oratorio" realizzato da CSI e FOM negli scorsi anni. Lì sono indicate azioni concrete, strategie, cose da fare, per rafforzare e rinsaldare il rapporto tra realtà sportiva e oratorio. I 10 punti essenziali contenuti in quel sussidio devono diventare vita vera della stragrande maggioranza delle nostre associazioni. A questi si possono aggiungere novità come l'introduzione del referente per la pastorale nel consiglio direttivo (che può essere il don ma anche un laico).

La seconda azione riguarda CSI e FOM. Continueremo a camminare insieme alzando, se possibile, ancora il ritmo della marcia e del cammino. Un camminare insieme che non è optional o qualcosa di simile ma al contrario pietra viva e condizione indispensabile perché il CSI possa “*generare futuro*” ed essere sé stesso. Troveremo il modo, da un lato, per essere sempre più vicini alle società sportive nell’aiutarle concretamente a superare ogni fatica per essere al servizio comunità e, dall’altro, per generare azioni a sostegno dello sport in oratorio.

La terza strada riguarda il diffondere, anche tra i preti, una mentalità e cultura che faccia comprendere le potenzialità dello sport come strumento pastorale. Su questo sta facendo tanto e continuerà a farlo l’ufficio sport della Diocesi. A partire da interventi sistematici in seminario e da serate sul tema dello sport proposte alla comunità educante in vari decanati. Si tratta di un’azione di sistema che darà risultati nel tempo ma che è in campo con energia e convinzione.

Non guardiamo solo alle fatiche e ai problemi che, qualche volta, nelle singole realtà ci sono. Guardiamo alla fiducia della Diocesi nelle associazioni sportive e nel CSI. Una fiducia davvero grande che deve farci alzare lo sguardo dalle fatiche quotidiane e deve essere vento che spiega le vele nella nostra azione educativa.

8. ABITARE IL TERRITORIO

La sfida educativa del nostro tempo non si gioca solo con i ragazzi che ci vengono affidati, non si gioca solo sui campi e nelle palestre. Oggi ci viene chiesto di più. Dobbiamo sempre più rafforzare la dimensione di società sportive capaci di abitare il territorio. Le associazioni sono chiamate a rafforzare la dimensione di diventare “*centro di gravità permanente educativo*” del loro territorio. Gruppi sportivi aperti che dialogano costantemente con le istituzioni, con la scuola, con le altre agenzie educative, con il terzo settore e con le altre società sportive. Abitare il territorio è una sfida grande. Ma è la sfida giusta per noi.

Dobbiamo avere uno sguardo educativo largo che ha come priorità assoluta il cuore e la vita di ogni ragazzo e di ogni ragazza che indossa la vostra maglia, ma che punta anche a contagiare e contaminare di passione educativa il territorio nel quale è inserita la società sportiva. Siamo chiamati ad essere lievito per la società del nostro tempo.

Questa dimensione di “*cittadinanza attiva*” da sempre costituisce una componente importante del DNA del CSI. Non la scopriamo oggi. Ma oggi siamo chiamati a valorizzarla e a promuoverla con forza ed incisività. Dobbiamo aiutarci insieme ad aumentare la nostra capacità di abitare il territorio. In questo quadriennio aspettatevi un’attenzione particolare e azioni di sistema in questa direzione.

9. LE NUOVE SFIDE E LE NUOVE FRONTIERE

Anche il CSI è chiamato ad abitare la società del proprio tempo. Ovviamente la priorità delle priorità resta il servire le società sportive, su questo non c’è nessun dubbio, ma senza rinunciare ad allargare il raggio della nostra presenza e della nostra azione educativa. Il CSI deve esserci in ogni ambito ed in ogni luogo dove lo sport può portare un’esperienza educativa. Negli anni abbiamo allargato gli orizzonti portando il CSI nei luoghi del disagio e delle nuove e vecchie povertà (carcere, disabili, minori a rischio), nella scuola (con vari progetti), nelle periferie (con la presenza nei centri di aggregazione giovanile e centri attività motoria del comune) ed in tanti altri contesti nei quali la nostra presenza è diventata autorevole e sistematica.

Ora è tempo di individuare nuove frontiere e nuove sfide.

9.1 IMPIANTISTICA SPORTIVA

Il comitato su questo versante ha iniziato a camminare recuperando un gap che storicamente ci vede poco presenti su questo fronte. Da un lato la consulenza gratuita e il sostegno alle società sportive che abbiamo attivato potenziando l’ufficio impiantistica. Dall’altro la gestione diretta del CSI di impianti sportivi come sfida di nostro tempo. Gestire impianti diventa strategico per vari motivi tra i quali aiutare le associazioni sportive che non hanno strutture a trovare uno spazio in cui giocare ed anche organizzare manifestazioni sportive di vario genere. L’obiettivo, alla fine del mandato, è la gestione di due impianti sportivi.

9.2 AMBIENTE

“Sport e ambiente” è un binomio sempre più importante nella società del nostro tempo. Vogliamo muoverci iniziando, con pazienza, a muovere i primi passi in questa direzione per non restare indietro ai bisogni dei nostri giorni.

Troveremo alleanze con associazioni e realtà che si occupano di educazione ambientale per promuovere questa sensibilità nelle società sportive in modo incisivo e divertente. L’obiettivo è di arrivare alla fine del mandato avendo aperto la strada in questo ambito.

9.3 UNIVERSITÀ

Vogliamo costruire ponti ed alleanze con il mondo accademico. Può generare molte opportunità positive per la cultura sportiva ed anche per le associazioni sportive. Pensiamo all’intuizione della FOM che ha aperto con l’Università Cattolica il primo corso di alta formazione per educatori e coordinatori di oratorio dal titolo “*La qualità dell’educare in oratorio*”.

Vogliamo costruire alleanze con i vari dipartimenti (scienze motorie, scienze dell’educazione, scienze della formazione, ed altri) chiedendo al mondo universitario di aiutarci a qualificare la nostra azione educativa generando iniziative che aiutino le associazioni sportive.

9.4 RECUPERARE RISORSE

Il tempo del covid ci ha insegnato la necessità, sempre più inderogabile, di essere in grado di intercettare fondi e risorse che istituzioni e fondazioni mettono a disposizione del mondo dello sport. Molte società sportive, non tutte, sono riuscite con fatica e determinazione ad aggiudicarsi i vari bandi del governo, della Regione, di fondazioni private (come Fondazione Costruiamo il Futuro). Questo è stato determinante per la loro sopravvivenza economica.

Dobbiamo potenziare questa capacità aiutando il comitato e le società sportive a crescere in questa direzione.

Pensiamo a tre azioni di sistema.

CONSULENZA BANDI PER SOCIETÀ SPORTIVE

Un ufficio permanente di consulenza bandi per le società sportive che hanno bisogno di una mano a districarsi tra la burocrazia.

CROWDFUNDING

Sperimentare con il comitato azioni di crowdfunding per iniziative ad alto tasso di valenza sociale ed educativa. È un settore che non abbiamo mai esplorato e dobbiamo provare. Le iniziative belle e potenzialmente finanziabili sono tantissime.

PROGETTI EUROPEI

Abbiamo, negli ultimi due anni, partecipato a progetti europei. Vogliamo crescere in questa direzione coinvolgendo come partner anche le associazioni sportive che lo desiderano. È vero che si tratta di azioni complesse ma non possiamo ignorare quest'opportunità capace di mettere sul tavolo risorse vere per realizzare progettualità educative. Vogliamo crescere in questa direzione un passo alla volta.

10. MISSIONARIETÀ SPORTIVA

Si tratta di un'azione di sistema, trasversale alle varie attività, che vogliamo evidenziare nel programma. CSI e società sportive sono da sempre chiamate a stare dalla parte giusta. Per noi stare dalla parte dei deboli, dei fragili, delle nuove e vecchie povertà e degli ultimi è naturale e fondamentale. Fa parte del nostro DNA. Questo avviene concretamente con scelte e azioni semplici che fanno parte della quotidianità. Pensiamo alla capacità meravigliosa delle associazioni sportive di accogliere tutti, a partire da quelli meno bravi o più difficili da gestire come comportamento. Pensiamo a quella sensibilità che ci porta a realizzare esperienze nel mondo del carcere, della disabilità, della povertà e soprattutto del servizio. Bene, noi siamo sempre stati questo. Oggi la scelta più moderna e rivoluzionaria che possiamo fare è proprio quella di dare forza a questa capacità di "stare sempre dalla parte giusta". Dalla parte dei ragazzi, dei deboli, dei fragili, di chi ha bisogno, dei poveri di sport. È una scelta scomoda, coraggiosa, faticosa.

La sfida è quella di passare dal considerare questa attenzione bella e utile, ma tutto sommato optional rispetto all'esperienza di vivere una stagione sportiva, a considerare questa sensibilità elemento qualificante della vita di ogni società sportiva e del comitato.

Concretamente il progetto "Plus", presentato al punto 3 del programma, ci aiuterà non poco in questa direzione. Abbiamo pensato di evidenziare questo aspetto perché lo merita.

A rendere più forte un'associazione sportiva o il comitato non sono solo i numeri, che hanno la loro importanza, delle squadre o dei tesserati. A renderli più forte è anche, forse soprattutto, la sua capacità di vivere sino in fondo l'originalità del suo progetto educativo. E noi siamo quelli lì. Quelli della "missionarietà sportiva". Quelli cioè che naturalmente tendono a prendersi cura di chi è rimasto un passo indietro ed ha bisogno di qualcuno che lo prenda per mano.

Senza questa dimensione non è che semplicemente manca qualcosa, ma non si può parlare sino in fondo di vera esperienza CSI.

11. COMUNICAZIONE COME STRATEGIA INDISPENSABILE

Questo quadriennio continueremo a dedicare attenzione al tema della comunicazione. Siamo cresciuti ma abbiamo bisogno di crescere ancora.

Ne hanno bisogno le società sportive e ne ha bisogno il CSI. Tanto, sia chiaro, è stato fatto di bello ed importante in questa direzione. Ma dobbiamo continuare su questa strada. È una sfida complessa e affascinante che riguarda tutto il mondo dell'associazionismo e del terzo settore.

Molti nel mondo di oggi fanno poche cose e riescono a comunicarle facendole apparire molto di più di quello che realmente sono.

Noi siamo fatti di una pasta diversa. Noi facciamo tantissime cose vere e belle e a volte facciamo fatica comunicarle. Lo facciamo perché siamo fatti così.

A noi interessa fare davvero, non apparire, e a volte abbiamo una ritrosia culturale nel considerare la comunicazione importante.

Dobbiamo però fare i conti con la realtà del nostro tempo e convincerci che comunicare in modo incisivo è oggi fondamentale per ogni associazione sportiva e per il comitato. Vogliamo insistere in questa direzione nel prossimo mandato facendo tesoro del fatto che siamo indubbiamente cresciuti, ma possiamo continuando a farlo.

Non si tratta tanto di realizzare una o l'altra iniziativa, ma di rafforzare una mentalità che fa del comunicare una strategia necessaria nell'azione educativa di ogni società sportiva e di ogni ambito della vita del comitato.

Ricordiamo che la Chiesa ha dedicato un decennio di orientamenti pastorali, dal 2000 al 2010, al tema “*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*”.

Noi vogliamo aprire in questo quadriennio una fase storica dedicata al “*Comunicare le società sportive e lo sport in un mondo che cambia*”. Si tratta di un'azione di sistema che deve portarci a crescere in questa ambito convincendoci che comunicare il bene deve diventare elemento ordinario di ogni azione educativa.

12. SPERIMENTAZIONI EDUCATIVE

Cercheremo di dare vita anche a sperimentazioni educative interessanti. Tra queste evidenziamo:

12.1 BACHECA DELLE BUONE PRATICHE DELLE SOCIETÀ SPORTIVE

Pensiamo ad uno spazio online in cui ogni società sportiva possa inserire una sua buona pratica come dono per le altre realtà. Si cresce così. Se ciascuno regala agli altri il meglio di sé. Dobbiamo favorire in ogni modo lo scambio di esperienze tra associazioni.

12.2 GIORNATE TEMATICHE DURANTE L'ANNO

Alcune giornate di campionato potranno essere caratterizzate da tematiche educative specifiche (ad esempio giornata accoglienza) prevedendo gesti e momenti semplici, ma significativi, da vivere allo stesso modo su tutti i campi.

12.3 RAPPRESENTATIVE CSI

È un progetto sperimentale già approvato dallo scorso consiglio provinciale e bloccato dall'emergenza covid. Si parte dalla categoria under 12 di calcio a 7. Se funziona sarà esteso ad altre categorie. Si tratta di far vivere ai ragazzi bravi tecnicamente un'esperienza educativa forte e significativa per dare vita a rappresentative con criteri nuovi e originali lontani anni luce dal meccanismo di osservatori e selezione.

12.4 FESTIVAL DELLO SPORT EDUCATIVO

Sull'esperienza del festival del fair play realizzato a Cernusco sul Naviglio, dall'associazione sportiva ASO, sarebbe bello pensare ad un festival dello sport educativo promosso dal CSI Milano.

12.5 COINVOLGIMENTO DEI CAPITANI

Tenteremo di realizzare un'iniziativa all'anno dedicata ai capitani per valorizzare questo ruolo. Affidare la fascia significa investire pubblicamente di una responsabilità un ragazzo. Ci piacerebbe inventare un contenitore per valorizzare questa figura.

12.6 GIOVANI

Tra le attenzioni del comitato ci sarà quella di dare vita ad un gruppo giovani. Abbiamo già fatto passi importanti in questa direzione negli scorsi mandati realizzando iniziative e percorsi che hanno valorizzato i giovani. Non mancherà questa tensione e attenzione che vorrebbe, in questo mandato, dare vita ad un vero "gruppo giovani" del comitato.

12.7 VOLONTARIATO SPORTIVO INTERNAZIONALE (CSI PER IL MONDO)

È un'esperienza straordinaria cresciuta dal 2011 ad oggi che ha coinvolto centinaia di giovani e li ha portati a vivere l'esperienza di andare in missione (zaino e pallone) nelle periferie del mondo. Il progetto è nazionale, ma affidato al nostro comitato. Cercheremo, in questo quadriennio, di uscire dalla fase di sperimentazione (durata 10 anni) dando a CSI per il Mondo una struttura definitiva in grado di renderlo soggetto attivo del mondo della cooperazione. Tra le strategie anche il rafforzare la presenza attiva delle associazioni sportive nel progetto e il coinvolgimento più forte della Diocesi e di realtà come il Pime.

13. IL RUOLO DELLE SOCIETÀ SPORTIVE NELLE OLIMPIADI DI MILANO - CORTINA

Non sarà facile ma ci proveremo. Di questo statene certi. Vogliamo immaginare che le vostre società sportive possano avere un ruolo non marginale nell'esperienza delle Olimpiadi Invernali del 2026.

Il mondo guaderà qui. Milano e Cortina avranno una grande occasione per mettere in campo un'olimpiade diversa da tutte le altre. Un'olimpiade capace di non essere un evento che si abbatte sul territorio lasciando in eredità, se va bene, qualche impianto e infrastruttura nuova o ristrutturata. Un'olimpiade che lascia in eredità un più alto tasso di sportività e che fa crescere il sistema sportivo del territorio. Questo può avvenire solo se i gruppi sportivi di base saranno coinvolti da subito nell'avventura olimpica. Il rischio è quello che ci considerino dei riempi-palazzetti venendoci a cercare solo quando ci saranno tribune e spalti da colmare dicendoci. L'altro rischio è quello che la candidatura olimpica finisca per drenare buona parte delle risorse disponibili per lo sport lasciando il mondo dello sport di base a bocca asciutta.

Noi cercheremo di giocare un'altra partita.

Pensiamo alla valorizzazione dei volontari che potrebbero essere presi dalle vostre associazioni sportive e formati con un percorso di crescita che inizia oggi e si conclude nel 2026.

Pensiamo all'accoglienza della gente che arriverà da tutto il mondo realizzata in parte dalle vostre società sportive. Un'accoglienza che non sia solo logistica, ma che mostri quella "Milano con il cuore in mano" che tutti conosciamo.

Pensiamo ad atleti che non siano blindati in un villaggio olimpico e distanti da tutto e tutti ma che possano, magari dopo le gare decisive, essere testimonial educativi incontrando migliaia di giovani.

Pensiamo ad altre forme di coinvolgimento che vedano il CSI e le vostre società sportive parte viva di questa avventura.

Non è mai accaduto qualcosa di simile durante un'olimpiade. Vale la pena di provarci.

14. LA SEDE E LE SFIDE DEL COMITATO

Il Comitato non è qualcosa di diverso dalle società sportive. È il “*motore associativo*” chiamato a servire le associazioni. Per questo, se il comitato funziona bene è più facile per i gruppi sportivi vivere esperienze significative e crescere. Parlare del comitato, dunque, significa parlare di qualcosa che sta e deve stare a cuore alle società sportive. Significa parlare di qualcosa che devono sentire loro e non vivere come una controparte organizzativa.

Il comitato di Milano rappresenta, sull'intero territorio nazionale, un'esperienza d'avanguardia per tanti aspetti unica nel suo genere. Un'esperienza costruita, passo dopo passo, in circa 20 anni di continuità progettuale grazie all'impegno e alla visione illuminata dei consigli provinciali che si sono succeduti.

Stiamo parlando di un comitato dalle dimensioni enormi che coordina 650 società sportive, 2.200 squadre, 42 mila partite all'anno, 1.500 ore di formazione ogni anno, decine e decine di iniziative, manifestazioni e tantissime altre attività.

Con tutti i limiti, le mancanze e le fatiche che indubbiamente ci sono, speriamo e ci auguriamo che ogni associazione sportiva viva con orgoglio il fatto di appartenere al nostro comitato.

Le sfide che attendo la vita del comitato in questi anni sono tante. Tra tutte ne segnalo 3 indubbiamente decisive.

14.1 DIFFONDERE LA VISION

Serve diffondere all'interno di ogni ambito del comitato (uffici, collaboratori, formatori, arbitri, commissioni tecniche, operatori) la vision indicata dal consiglio provinciale facendo in modo che diventi patrimonio di tutti e di ciascuno. Solo così potremo valorizzare al massimo l'impegno e la passione di ciascuno. Al tema della condivisione della vision dedicheremo, in questi anni, tempo e attenzione.

14.2 SEDE

Il comitato si trascina da decenni un problema enorme. Oggi abbiamo due sedi: quella di Milano, in via Sant'Antonio, e quella decentrata di Monza. Sono troppo piccole per noi. Dipendenti, collaboratori e volontari (penso ad esempio alle commissioni tecniche) sono costrette ad operare in condizioni davvero al limite per mancanza di spazi. Quello di una nuova sede era un obiettivo indicato come irrinunciabile anche nello scorso mandato ma, su questo punto, abbiamo fallito.

Quello che possiamo fare è rimettere questa sfida nel mirino. Senza una sede adeguata sarà difficile andare avanti per anni e comunque sarà impossibile esprimere tutte le potenzialità che il comitato ha. Nel 2019 si è aperta, grazie all'interessamento della Diocesi, qualche strada molto interessante. Vedremo se porterà a risultati concreti nel medio periodo. Di una soluzione sulla sede abbiamo davvero bisogno.

14.3 LA PROFESSIONALITÀ COME MOTORE DEL VOLONTARIATO

Investire sulle professionalità come scelta più concreta per sostenere il volontariato non è una contraddizione di termini. È la verità. Il CSI Milano per garantire qualità organizzativa e gestionale al servizio delle società sportive e del territorio ha investito negli anni in due direzioni: nelle risorse umane, dipendenti e collaboratori, e nella tecnologia. Queste sue scelte sono azioni concrete a sostegno dell'impegno prezioso, decisivo e irrinunciabile dei tantissimi volontari che operano nel comitato e delle migliaia di volontari che operano nei gruppi sportivi.

Siamo, restiamo e resteremo sempre un comitato ed un'associazione basata sul volontariato. Un comitato ed un'associazione che, però, hanno sempre più bisogno di professionalità qualificate per sostenere nel modo più incisivo il volontariato di ogni ambito associativo. Crescere ancora come professionalità, come tecnologia e come servizi non sarà facile. Ma sarà una sfida che affronteremo a viso aperto in questi anni.

CONCLUSIONI

Prima di arrivare alla fine di questo programma restano alcune cose da fare.

SIAMO CONSAPEVOLI DI AVER ESAGERATO

Siamo perfettamente consapevoli del fatto che forse abbiamo esagerato. Non è stata una casualità. È stata una scelta. Dopo la tragedia della pandemia covid, dalla quale non siamo ancora usciti, questi sono anni nei quali diventa fondamentale “*alzare lo sguardo*”, (Papa Francesco).

A noi sembrava importante offrire orizzonti che facciano intuire quale sarà la strada da percorrere insieme. Ci sembrava importante farlo nel modo più esaustivo possibile per dare un quadro chiaro del cammino che ci attende. Forse abbiamo messo troppa carne al fuoco. Forse non sarà possibile realizzare tutto entro il 2024. Forse tante cose saranno solo iniziate. Non importa. Noi daremo il meglio di noi per dare concretezza ad ogni punto indicato. Ma non ci sentiremo in colpa se non tutto sarà realizzabile entro il 2024.

Quello che ci sembrava importante era offrire a ciascuno di voi uno sguardo complessivo sul nostro tempo. Uno sguardo che fa capire che il CSI ha le idee chiare e sa dove vuole andare. Il mondo dello sport ha una pessima abitudine. Spesso, in occasione delle assemblee elettive, i programmi di mandato o non ci sono proprio o si riducono ad un paio di paginette. A noi sembrava bello offrire a tutti un documento come questo.

“**Generare futuro**” oggi è necessario, ma è anche complicato. Ed è un impegno che noi prendiamo davvero sul serio. Per questo una riflessione ampia era necessaria.

Ci rendiamo anche conto che ci vuole tanta pazienza anche solo per leggere tutto questo documento. E per questo vorremmo ringraziare chi è arrivato sino a qui.

UN MARE DI PERSONE DA RINGRAZIARE PER DAVVERO

Se il CSI potesse parlare adesso prenderebbe la parola e snocciolerebbe un elenco infinito di migliaia di nomi citandoli uno ad uno. Lo farebbe perché tutta la forza e la possibilità di successo di queste idee e di questi sogni è ancorata sulla roccia dell'impegno, della passione, del servizio e dell'umanità straordinaria di migliaia di persone.

Il CSI citerebbe, uno per uno, le migliaia e migliaia di presidenti, dirigenti, allenatori di ogni società sportiva. E direbbe semplicemente "grazie".

Grazie per quello che fate, grazie per quello che siete. Grazie perché senza di voi nulla di tutto questo sarebbe possibile. Grazie perché siete uomini e donne fuori dal comune, innamorati sino al midollo del bene dei ragazzi e dello sport. A quei grazie unirebbe i nomi, uno per uno, delle persone che vi stanno accanto nella vita ed alle quali rubate tanto tempo per stare in società sportiva o in CSI. Anche a loro il CSI direbbe grazie perché vi permettono di fare quello che fate sacrificandosi e non poco.

Il CSI citerebbe, uno per uno, gli arbitri, i giudici sportivi, le commissioni tecniche, i formatori, gli operatori e le centinaia di volontari che ogni settimana si mettono al servizio del comitato. Anche a loro direbbe semplicemente "grazie" perché svolgono un servizio, spesso nascosto e oscuro, ma fondamentale e determinante.

Il CSI citerebbe, uno per uno, dipendenti e collaboratori che hanno la fortuna di aver fatto dell'impegno in CSI il loro lavoro.

Anche a loro direbbe "grazie" perché lo spirito con il quale svolgono il loro compito non è quello con il quale si lavora ma è molto di più. È la consapevolezza e la gioia di poter essere ogni giorno a servizio delle associazioni sportive e dei sogni educativi del CSI. È un servire nel quale ciascuno cerca di dare tutto sé stesso.

Il CSI continuerebbe, con quell'elenco infinito di nomi, dicendo "grazie" a tante persone che oggi non ci sono più. Sono i dirigenti del comitato e dei gruppi sportivi che, prima di noi, hanno creduto in un sogno educativo e speso una parte importante della loro vita per il bene dei ragazzi. Se oggi possiamo osare sino a questo punto lo dobbiamo a chi, negli anni, ha fatto crescere il comitato e ogni realtà sportiva. Dobbiamo abituarci a non perdere la memoria storica evitando di dimenticare chi, prima di oggi, ha tenuto nelle mani e nel cuore il testimone che adesso è affidato a noi.

Infine, il CSI direbbe tanti altri nomi che non stanno in questo elenco.

Poi, nel chiudere, direbbe “*grazie*” a quel gruppo di persone un po’ folli che si sono candidate per il consiglio provinciale e che, insieme a me, saranno chiamate a tradurre in realtà quello che avete trovato scritto qui. A quelle persone forse direbbe: “Chi ve lo ha fatto fare?”, ma direbbe indubbiamente “*grazie*” per questa disponibilità di servizio così bella e preziosa.

FATE UNA TELEFONATA

Al momento di scrivere questo programma non sappiamo nemmeno con certezza se potremo vederci di persona in occasione dell’Assemblea.

Abbiamo una grande voglia di chiedervi di ringraziare ciascuno dei dirigenti, degli allenatori, degli operatori, dei vostri don, delle persone che puliscono spogliatoi, delle persone che lavano le maglie... E soprattutto di abbracciare i vostri ragazzi e le vostre ragazze per noi.

Abbiamo voglia di chiedervi di abbracciarli per noi.

Ma in questo tempo così difficile del covid, con le società sportive ancora ferme ai box, persino un gesto così semplice diventa complicato.

Non potrete abbracciarli, forse nemmeno vederli di persona a brevissimo.

Allora facciamo così.

Dopo aver letto questo programma se avete voglia fate una telefonata.

Chiamate una persona del vostro gruppo e ditegli: “*Senti, ma tu hai voglia di **generare futuro**? No, perché sai ho appena letto il programma del CSI. Un po’ lungo e faticoso da leggere, ma ti dico la verità: arrivato alla fine mi sento con le batterie un po’ ricaricate e con una gran voglia di **generare futuro** nella nostra realtà. Volevo raccontartelo e condividere con te questo sogno*”.

Se capiterà così questo programma avrà fatto la sua parte.

Buon cammino e buon futuro, di cuore, a ciascuno di voi, alle vostre associazioni, società, realtà, gruppi, comunità e al CSI.

Con infinita stima

Massimo Achini